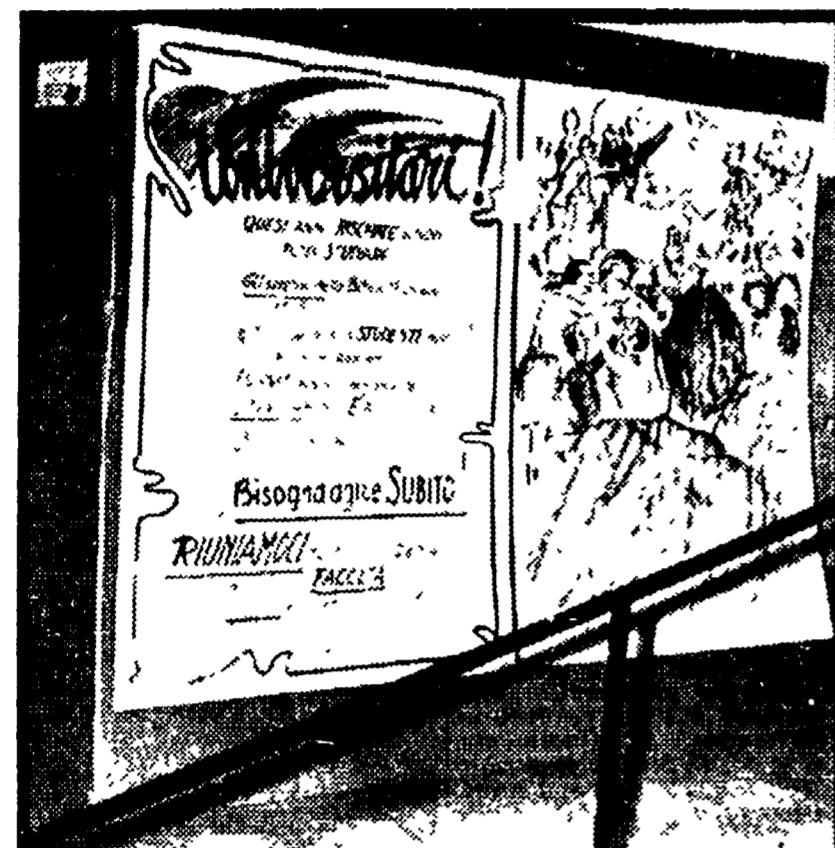


Programmazione scientifica ed economica

Il dibattito sulla riorganizzazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche



Un giornale murale degli universitari romani durante l'ultimo sciopero

cui, per usare un'espressione del ministro Bo, che deve essere aumentata sensibilmente, almeno fino all'1 per cento.

D'altra parte, è molto difficile ottenere informazioni che consentano un giudizio preciso, basato cioè sull'esame delle reciproche proporzioni tra i vari tipi di spesa e della loro suddivisione nei tre settori della ricerca scientifica (fondamentale, applicata di base, applicativa), sulla « produttività » di queste stesse spese.

Siamo arrivati, dunque, alle soglie di un « nuovo corso » per la scienza italiana? L'andamento della discussione parlamentare sta dimostrando che il cammino da percorrere è ancora lungo, ma che esiste un ampio schieramento capace, se porterà avanti unito la battaglia, di conseguire nuovi, più decisivi, risultati. Alla VI Commissione del Senato, infatti, il progetto del governo di centro-sinistra, grazie all'intervento dei parlamentari comunisti, che hanno saputo collegarsi alle forze più avanzate della maggioranza, è stato sostanzialmente emendato in alcune sue parti.

La riforma del C.N.R.

Certo, permangono ancora delle lacune molto gravi, che occorre colmare se si vuole che la legge costituisca un fatto realmente nuovo, una conquista democratica. Ma l'orientamento prevalente del governo, che tendeva, in pratica, a sottrarre il coordinamento e la programmazione della ricerca scientifica agli scienziati e ad affidarli a organismi prevalentemente designati « dall'alto » e quindi rigidamente collegati ai centri del potere economico e politico, ha subito un primo scacco. Si pensi soltanto a questo: il DDL approvato dal Consiglio dei Ministri, che ristrutturava, finalmente, il Consiglio Nazionale delle Ricerche elevandone il numero dei componenti da 72 a 120 (con l'ingresso dei rappresentanti dei professori incaricati e degli assistenti universitari e dei rappresentanti delle facoltà giuridiche, politico-sociali e storico-letterarie), riduceva il numero degli eletti dal 55,6 al 50 per cento; la VI Commissione del Senato, accogliendo una proposta dei comunisti, ha invece portato a 140 i componenti del nuovo C.N.R. (onde consentire una migliore articolazione dei suoi Comitati scientifici) ed ha limitato il numero dei membri non eletti dalla base dei ricercatori, a 12, e a 12 il numero dei « cooptati ».

Il problema che si pone adesso è soprattutto quello di operare, nel Paese e in sede parlamentare, non solo perché questo risultato si riproduca alla Camera, ma anche perché sia risolto il problema del finanziamento (dei suoi controlli democratici: il che presuppone una piena pubblicità dei relativi bilanci) della ricerca scientifica, di cui il DDL governativo non parla (rinviadolo al Comitato Interministeriale che dirigerà i lavori della Commissione per la programmazione e della sua distribuzione). Sotto questo profilo, la situazione oggi, è davvero drammatica: in Italia, solo lo 0,2 per cento del reddito nazionale lordo (calcolato in 19.000 miliardi), cioè circa 38 miliardi, viene destinato dallo Stato alla ricerca scientifica, di contro al 3 per cento dell'URSS, degli USA, all'1,8 per cento dell'Inghilterra, all'1 per cento della R. F. Tedesca e al 0,8 per cento della Francia. È una somma « irriso-

Una nuova Università

Soprattutto, l'Università deve rompere la attuale struttura di classe che la paralizza e che è all'origine della crisi. Oggi, solo il 6 per cento degli studenti universitari italiani proviene da ambienti artigiani, solo il 9 per cento è di origine operaia, solo il 9 per cento di origine contadina (mezzadri e coltivatori diretti). Gli ambienti degli imprenditori, dei dirigenti e degli impiegati (che costituiscono l'8,6 per cento della popolazione maschile) sono rappresentati nell'Università da oltre il 60 per cento degli iscritti; all'opposto, i lavoratori dipendenti e i « coadiuvanti » (pari, rispettivamente, al 38 ed all'11,2 per cento della popolazione) sono rappresentati all'Università per l'11 e lo 0,3 per cento. Finché tale anacronistica struttura non sarà rimossa, il progresso economico-sociale e civile della Università, Ebbene, dei 28 miliardi destinati all'istruzione superiore nel 1960-61, più dell'80 per cento è stato assorbito dal latte speso per i personale.

Come si desume da queste cifre, il problema dei finanziamenti costituisce dunque un problema centrale. Dalla sua soluzione dipende la possibilità di sovrarre la ricerca scientifica al controllo e alla attuale, obiettiva subordinazione ai gruppi monopolistici privati, che intendono indirizzare la programmazione economica, e quindi anche la programmazione scientifica secondo criteri che certo non corrispondono alle esigenze generali della società nazionale, delle masse popolari, degli intellettuali e dei ricercatori. I primi atti del ministro Corbellini, che si è affrettato a ricevere Valletta per discutere con lui i programmi della ricerca « spaziale », sono, in tal senso, abbastanza allarmanti.

Mario Ronchi

(1) Il compagno sen. Cesare Luorini ha peraltro giustamente osservato su « l'Unità » (13 gennaio 1963) che la nomina del nuovo ministro sarebbe più utile se fosse destinata internamente alla transizione e contraddittoria vita del governo di centro-sinistra che non una deliberazione retorica come quella di Vassalli. La verità di questa affermazione possiamo ricordare quanto ha scritto su « Concretezza » (16 settembre 1958) un autorevevole studioso, don Domenico Caligari: « In Italia ci si vuole attendere a questa seconda soluzione (cioè quella di affidare ad un Comitato di Ministro) perché il ministro, il compito di stabilire i criteri e i programmi generali per lo sviluppo della ricerca scientifica, non si trovi avvincente in Francia. Anche al Caligo, evidentemente, la notizia della nomina di Corbellini deve essere giunta del tutto improvvisa ed imprevista. Ecco un altro terreno su

la scuola

Una lettera a proposito della legge Gui

Serietà del latino

Caro direttore,

la Camera ha ormai approvato il piano del ministro Gui sulla riforma della scuola dagli 11 ai 14 anni. L'insegnamento del latino, trasformatosi in agitata bandiera, è sopravvissuto, anche se con mutilazioni, ed il centro-sinistra non ha sofferto, per questo, ulteriori incrinature.

La lunga battaglia, che è costata fiumi di inchiostro, il cui sviluppo tortuoso ha creato molta confusione nell'opinione pubblica, ha visto alla fine due schieramenti precisi: da una parte coloro che, come i comunisti, sostengono che per uniformare davvero la scuola dell'obbligo occorre eliminare il latino e puntare sul rinnovamento globale dei contenuti programmatici, e dall'altra parte coloro che hanno lanciato e lanciano tuttora senza posa il grido d'allarme della reazione e in scarsa considerazione.

Anche alcuni capi d'Istituto e direttori didattici sentono il problema, i primi facendo funzionare i Consigli di Presidenza, gli altri, al di fuori delle disposizioni ministeriali che non ci sono, circondandosi di maestri che collaborano attivamente per mandare avanti la Direzione nel migliore dei modi. Ed allora si hanno incontri con i genitori, con i colleghi dei Circoli vicini, convegni, ecc. Ma sono piccole oasi in un deserto sconfinato, perché in genere, bisogna riconoscere, si vivacchia. I superiori rimangono attaccati alla loro poltrona e guai a chi tenta, anche se molto timidamente, di aprire un piccolo spiraglio.

Il grosso pubblico, che, estraneo alle sottili distinte fra politici, ideologi e sacerdoti, si è limitato a leggere frammentari titoli e le poche notizie fornite dai quotidiani, ha colto di tale battaglia solo aspetti parziali ed imprecisi. Molti, in primo luogo, pensano che il latino senza prendere posizione, per l'indifferenza purrificante ancora diffusa verso i problemi scolastici — che il termine fondamentale dell'aspra polemica sia stata la soppressione dell'insegnamento del latino in ogni ordine di scuola, e non solo — come invece si è trattato — nelle classi della scuola media inferiore. In secondo luogo credono che i comunisti, ed i loro alleati in questa battaglia, siano nemici della lingua latina, contrari al suo studio in ogni tipo di scuola e rifiutino di riconoscere i valori della nostra tradizione classico-umanistica.

Dall'anteguerra insegnava lettere nel ginnasio superiore, il biennio in cui la cultura classica prevale (in quanto ginnasio su 24 ore settimanali di lezione almeno 13 sono dedicate al latino, greco, storia antica e lettura dell'Enèide), ed ha seguito il progressivo avvilimento dello studio del latino e concesso della preparazione umanistica nella scuola classica per eccellenza.

Dall'angolo della mia esperienza ritengo quindi necessario ancora una volta riprendere il discorso e riaffermare che la cultura classica in Italia sarà salvaguardata e potrà riprendersi rinnovando vigore una funzione animatrice del pensiero moderno, solo se scomparirà dalla scuola media inferiore quell'australe studio di un latinuccio, che — proprio esso — sta ostacolando e distruggendo alla radice, nel punto più vitale, ogni interesse dei giovani per il mondo antico, e invece di essere il fondamento dello studio delle lingue moderne, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

L'insorgente di lettere che in quanto ginnasio riceve 30-35 alunni provenienti dall'attuale scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la straricchezza maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti: fioccano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, e dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

L'insorgente di lettere che in quanto ginnasio riceve 30-35 alunni provenienti dall'attuale scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la straricchezza maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti: fioccano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, e dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

Una lettera a proposito della legge Gui sulla riforma della scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la straricchezza maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti: fioccano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, e dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

Una lettera a proposito della legge Gui sulla riforma della scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la straricchezza maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti: fioccano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, e dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

Una lettera a proposito della legge Gui sulla riforma della scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la straricchezza maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti: fioccano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, e dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

Una lettera a proposito della legge Gui sulla riforma della scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la straricchezza maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti: fioccano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, e dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

Una lettera a proposito della legge Gui sulla riforma della scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la straricchezza maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti: fioccano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, e dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

Una lettera a proposito della legge Gui sulla riforma della scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la straricchezza maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti: fioccano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, e dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

Una lettera a proposito della legge Gui sulla riforma della scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la straricchezza maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti: fioccano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, e dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

Una lettera a proposito della legge Gui sulla riforma della scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la straricchezza maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti: fioccano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, e dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

Una lettera a proposito della legge Gui sulla riforma della scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la straricchezza maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti: fioccano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, e dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

Una lettera a proposito della legge Gui sulla riforma della scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la straricchezza maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti: fioccano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, e dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

Una lettera a proposito della legge Gui sulla riforma della scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la straricchezza maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti: fioccano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, e dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

Una lettera a proposito della legge Gui sulla riforma della scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la straricchezza maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti: fioccano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, e dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

Una lettera a proposito della legge Gui sulla riforma della scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la straricchezza maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti: fioccano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, e dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

Una lettera a proposito della legge Gui sulla riforma della scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la straricchezza maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti: fioccano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, e dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

Una lettera a proposito della legge Gui sulla riforma della scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la straricchezza maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti: fioccano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, e dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private, costituisce una remora persino per l'apprendimento della lingua italiana.

Una lettera a proposito della legge Gui sulla riforma della scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è